Egregio Presidente,

Egregi Consiglieri,

L'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari, attiva da quasi 50 anni, rappresenta circa il **90% degli operatori italiani del settore funiviario**, con oltre **1500 impianti** distribuiti su Alpi e Appennini ed una forza lavoro che supera le **12.000 unità**, tra fisse e stagionali.

Le **Aziende Associate in Trentino**, tutte iscritte a Confindustria Trento, generano un fatturato aggregato annuo che, in media, supera i **180 milioni di Euro**, ed un indotto a favore del sistema socio economico territoriale di **5 volte superiore**. Le aziende trentine aderenti ad ANEF gestiscono **206 impianti di risalita su un totale di 231**. Restano esclusi solo i "campi scuola" (Bolbeno, Campo Carlo Magno, ecc.) e alcune società a totale capitale pubblico (es. Funivia di Sardagna).

ANEF, unica Associazione di categoria del settore riconosciuta da **Confindustria**, aderisce a **Federturismo**, ed è anche l'unico interlocutore accreditato presso le **Organizzazioni Sindacali** ai fini del rinnovo del CCNL di settore. In ambito **internazionale**, ANEF aderisce a FIANET (Fédération Internationale des Associations Nationales d'exploitation de telepheriques) e OITAF (Organizzazione Internazionale Trasporti A Fune).

ANEF ringrazia per l'attenzione riservata e per l'invito a formulare, in questa importante sede istituzionale, le proprie osservazioni in merito al Disegno di Legge in oggetto.

Gli operatori funiviari condividono **gli obiettivi** che hanno animato i Consiglieri proponenti, in quanto la **formazione dei nostri giovani ai valori dello sport e della montagna, l'avvicinamento alla pratica sciistica e la presa di coscienza della complessità di una gestione equilibrata delle risorse naturali di cui il Trentino è ricco**, sono temi che la nostra Associazione ha da sempre considerato fondamentali, tanto da sviluppare nel recente passato iniziative che hanno **coinvolto migliaia di studenti su tutto il territorio nazionale**. In particolare, teniamo a ricordare il **progetto "Quando la neve fa scuola"**, realizzato in più edizioni, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) e con la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI).

Ciò premesso, ANEF deve esprimere in questa sede **forti perplessità** in merito alla soluzione che è stata scelta per perseguire tali obiettivi.

Si pongono infatti significativi **dubbi sulla sostenibilità della misura**, sotto il profilo giuridico, fiscale, dell'equilibrio economico degli operatori e, non per ultimo, sociale, in quanto si andrebbe probabilmente a perdere lo scopo educativo dell'iniziativa.

Preme evidenziare che nel 2015, **su istanza della nostra Associazione, il Governo Italiano ha modificato il Codice Appalti e Concessioni** stabilendo, alla Parte Terza,

Titolo Primo, **art 164, una netta distinzione** tra "*contratti di concessione*" (ad es. Autostrade), che attribuiscono all'ente pubblico una costante possibilità di intervento sul gestore e le "*concessioni autorizzative*", cioè "*tutti i provvedimenti, comunque denominati, con i quali le amministrazioni aggiudicatrici, a richiesta di un operatore economico, autorizzano, stabilendone le modalità, l'esercizio di un'attività economica, che può svolgersi anche mediante l'utilizzo di impianti o altri beni pubblici*". Nel caso delle "concessioni autorizzative" l'ente pubblico definisce i limiti dell'attività privata, ma mantiene sulla stessa un potere regolativo limitato, in virtù del diritto dell'operatore economico a svolgere il proprio lavoro secondo i principi della libera impresa e con obiettivi di redditività e sostenibilità economica.

Tale impostazione del legislatore nazionale, pone il settore funiviario fuori dal contesto dei "contratti di concessione" e ne stabilisce la natura di normale attività d'impresa gestita da privati. Risulta pertanto difficile comprendere **con quale autorità il legislatore provinciale possa imporre ai gestori di garantire a proprie spese un servizio, in modo del tutto gratuito e per un numero indefinito di persone**. Tale scelta genererebbe un **enorme danno per il mancato fatturato**, porterebbe allo **squilibrio di tutti i bilanci e dei piani di ammortamento** relativi agli investimenti effettuati e causerebbe un **blocco della spesa per il futuro**, con evidente **danno anche per l'indotto**. Ne conseguirebbe la probabile ed immediata **reazione** da parte degli iscritti alla categoria, per garantire il **riconoscimento dei propri diritti** e per **ribadire i limiti all'ingerenza dell'autorità provinciale** nelle scelte gestionali ed operative delle singole società.

Si tenga presente inoltre che, al già grave danno da mancato fatturato, si aggiungerebbe anche il **notevole costo derivante dall'obbligo**, attualmente vigente, **di versamento dell'IVA per tutti gli skipass (o titoli di transito) gratuiti** emessi da ogni società. In sostanza gli operatori funiviari si troverebbero costretti a sostenere tutti i costi legati alla gestione del servizio, sarebbero obbligati a lavorare gratis e per di più dovrebbero pagare l'IVA per ogni skipass emesso. Un'ipotesi decisamente insostenibile.

La formulazione del disegno di legge poi, non specificando i limiti del nuovo diritto concesso a tutti i minorenni residenti in Trentino, lascia aperti scenari imprevedibili. Se infatti fosse stata esplicitata la tipologia del titolo di transito, sarebbe stata possibile una stima della ricaduta sui bilanci delle società. Invece, la scelta di lasciare indefinito questo aspetto, autorizza a suppore che la maggior parte delle famiglie trentine pretenderà di ricevere uno **skipass stagionale gratuito** per tutti i figli minorenni, solo per "approfittare dell'occasione", indipendentemente dal fatto che questi dopo lo usino veramente. Gli operatori si troveranno così ad emettere un altissimo numero di **tessere a massimo costo (stagionali)**, con conseguente **obbligo di versamento del valore massimo di IVA per ciascuna** delle stesse, **senza che tale sacrificio generei poi un effettivo e proporzionale aumento della presenza dei giovani sciatori sulle piste**.

E' evidente che **nessuna azienda potrebbe sopportare un tale costo**, anche le più solide infatti vedrebbero irrimediabilmente compromessa la propria redditività e ogni possibilità di investimento, con conseguente rapida perdita di competitività. In pochi anni si arriverebbe al **crollo del sistema e di tutto l'indotto**.

Tale danno andrebbe ovviamente a ripercuotersi non solo sugli imprenditori privati, ma anche su tutti gli enti pubblici locali che detengono partecipazioni nelle società

funiviarie e che vedrebbero aumentare vertiginosamente i costi di gestione, a fronte di un imprevisto crollo della redditività.

Oltre a tutti questi aspetti, bisogna sottolineare la **difficoltà applicativa** di una tale misura. Innanzitutto la **verifica del luogo di effettiva residenza** comporterà un pesante aggravio di lavoro alle casse e produrrà significative rimostranze da parte dei turisti stranieri, o comunque non residenti, in quanto **la normativa europea ha chiaramente vietato la differenziazione di trattamento dei cittadini comunitari**, che devono godere di un pari trattamento nell'accesso ai servizi. Vari sono i casi di aziende che hanno ricevuto ammende a causa degli "sconti per i residenti" e sempre più difficile sta diventando introdurre condizioni di favore per specifiche categorie di utenti.

Ci si chiede poi **come si potrà gestire l'accesso alle aree sciabili dotate di piste interconnesse con altre province**. E' il caso del consorzio Dolomiti Superski, che collega il Trentino a Veneto e Alto Adige, ma anche del Tonale, connesso a Ponte di Legno (Lombardia), o di Folgaria collegata con il versante veneto di Asiago.

In sostanza **ANEF invita ad una revisione della misura, che tenga conto dei diritti degli imprenditori funiviari.** E' bene ricordare che **gli impianti di risalita non sono strutture di proprietà dell'ente pubblico, ma bensì delle società funiviarie,** che li realizzano, li finanziano e li mantengono con capitali privati e con i proventi derivanti dalla vendita dei titoli di transito. Non si capisce quindi perché il legislatore intenda garantire a tutti i minorenni l'utilizzo gratuito di un **bene di esclusiva proprietà privata e gestito da aziende private**, e voglia invece lasciare a pagamento l'accesso a strutture pubbliche, realizzate con denaro pubblico e gestite da enti pubblici (es, asili nido, piscine, campi da calcio, palestre, stadi, ecc.). **Sarebbe più ragionevole operare sulle strutture a diretto controllo pubblico, anzichè pretendere di intervenire su strutture private, tutelate da norme che ne specificano la natura e la destinazione economica.**

In conclusione, nel caso in cui la Provincia Autonoma di Trento intenda intervenire a favore della possibilità di accedere alle aree sciabili da parte dei minori residenti in Trentino, ANEF ritiene che esistano solo 2 soluzioni:

1) **L'eventuale presa in carico da parte della Provincia di tutti i costi connessi, con rimborso alle aziende funiviarie del mancato fatturato e dell'IVA**. Tale misura pare percorribile dal momento che è già stata fatta una scelta similare con società a totale controllo diretto della PAT e vincolate alla stessa da un "contratto di concessione" (Trentino Trasporti e Autostrade). Se la PAT ha stabilito di utilizzare fondi pubblici per risarcire aziende nei confronti delle quali vanta un diretto controllo ed un forte potere di coercizione, tanto più deve essere disposta a risarcire delle società private, che la normativa riconosce quali autonome e legate alla Provincia da un semplice atto amministrativo di autorizzazione all'esercizio.

2) **L'attivazione di accordi di collaborazione con gli istituti scolastici trentini per consentire l'accesso a prezzi estremamente agevolati, in giornate definite e a condizioni concordate.** Tale soluzione, già sperimentata in varie località, consentirebbe di superare tutti gli ostacoli normativi relativi ai "residenti", di programmare gli interventi (ed i relativi costi) garantendone la sostenibilità e di massimizzare il ritorno sui giovani in termini educativi. I ragazzi sarebbero infatti inseriti in un **percorso formativo coordinato tra scuola ed impiantisti**,

verrebbero istruiti alla pratica dello sci, ma anche preparati dai rispettivi professori alle modalità di approccio al contesto montano, con evidente vantaggio in termini di comprensione del valore delle risorse naturali e di maturazione di una cittadinanza responsabile.

In conclusione, ANEF chiede quindi a tutti i pregiatissimi Componenti di questa Terza Commissione, di tenere conto delle numerose criticità espresse e di formulare interventi sul disegno di legge coerenti con il dovere di tutelare tutti i diritti dei soggetti potenzialmente coinvolti, compresi quelli degli imprenditori e delle aziende funiviarie. Inoltre, al fine di **dimostrare in modo concreto il proprio impegno** nell'individuare soluzioni condivise, l'Associazione dichiara fin d'ora la propria **disponibilità a partecipare ad un eventuale tavolo di discussione per la definizione di misure idonee** a soddisfare gli obiettivi fissati dal legislatore, partendo dalle due proposte di cui sopra.

Auspicando che questi brevi contributi possano risultare condivisibili e utili per un proficuo dibattito istituzionale, ANEF, in rappresentanza dei gestori delle aree sciabili, ringrazia nuovamente per la possibilità offerta di esporre le proprie considerazioni e augura un buon proseguimento dei lavori.

Distinti saluti.

ANEF
Associazione Nazionale Esercenti Funiviari